DELLA

BASILICA GIULIA

MALE SITUATA DA' MODERNI NEL FORO ROMANO
SUO VERO SITO E POSIZIONE.

DEL

COLOSSO EQUESTRE IN BRONZO DI DOMIZIANO

E DEL TEMPIO DI AUGUSTO

CREDUTO ERRONEAMENTE DI CESARE.

DISSERTAZIONE

LETTA NELL' ADUNANZA
DELLA PONTIFICIA ACCADEMIA DI ARCHEOLOGIA
NEL 13 MAGGIO 1824

DA STEFANO PIALE ROMANO
PITTORE E SOCIO ORDINARIO DELLA MEDESIMA ACCADEMIA
E CORRISPONDENTE DELLA REALE ERCOLANENSE.

VOL. II.

ROMA
DALLA TIPOGRAFIA DI PIETRO AURELJ
1833.

All' eruditissimo Compilatore

DELL' EFFEMERIDI

SIGNOR

FILIPPO DE ROMANIS

AMICO PREGEVOLISSIMO

Una delle grandi difficoltà, se pure non sia la maggiore, che incontrasi dai Letterati Esteri nel visitare gli avanzi de' monumenti antichi Romani, proviene a mio credere dal portarsi essi in Roma, già prevenuti dalle idee formate sulle opinioni delle opere di un qualche nostro passato scrittore, le quali da essi tolte per guida, se talvolta avvenga che qualcuna di queste sia priva di fondamento e di verità, diviene cagione, che le conseguenze, da loro dedottene, riescano insussistenti, benchè d' altronde ripiene di erudizione e di merito.

Fra i molti esempj, che per prova se ne potrebbero addurre, sembrami opportuno il più recente, che ci sominìstra una lettera diretta al nostro Collega Sig. Filippo Aurelio Visconti, testè stampata nelle vostre Romane Effemeridi, scritta dal dotto chiarissimo Professore Sig. Odoardo Gerhard Prussiano „ SULLA BASILICA GIULIA ED ALCUNI SITI DEL FORO ROMANO „ foro, che non bene collocato dai nostri topografi e dal Nardini specialmente, ha dato motivo, che su di esso fondatosi il chiarissimo Scrittore, abbia prodotto una sua nuova idea eruditissima ed ingegnosa, ma non però vera, che per solo amore della verità mi sia permesso di esaminare brevemente.

Accennate dunque egli in principio le prove della esistenza e celebrità della Basilica Giulia (di che non avvi

questione) mostra subito tale predilezione per la medesima, che non dubita attribuirgli la località cospicua del Foro Romano, fra il Tempio di Faustina e le tre colonne; località che dagli antichi si assegnò al Tempio del Divo Giulio, del quale tempio, fatta appena ricordanza, più di esso non cura, nè del suo sito. Quindi tornando alla Basilica Giulia, la dichiara così denominata da Giulio Cesare, che ne fu il fondatore, e ne fece la dedica, secondo Eusebio nell' anno III della Olimpiade 183 in cui si ha „ *Romae Basilica Julia dedicata.* (1).

Passa poi egli alla ricerca se questa Basilica fosse nel Foro Romano o in quello di Cesare; al quale effetto ricordando il precetto generale di Vitruvio di doversi unire ad ogni foro una Basilica, lascia al Foro Romano la Basilica Emilia, ed assegna la Giulia all' altro di Cesare. Ma siccome egli ben si avvidde, che quel precetto Vitruviano non può formare bastante prova per Roma, dove furono più fori senza basilica, e quello di Augusto, in cui veggonsi due emicicli o calcidiche invece della Basilica; così per sostenere l'unione della Basilica Giulia al Foro di Cesare ricorre ad altre prove, che per rendere più chiare accompagna con una tavola incisa, tratta dalla gran Pianta di Roma del Nolli, che per le moderne località è la più esatta.

Quindi per prima prova, che la Basilica Giulia fosse unita al Foro di Cesare, egli ricorda il marmo Ancirano, in cui Augusto così parla di se medesimo „ FORUM JULIUM ET BASILICAM QUAE FUIT INTER AEDEM CASTORIS ET AEDEM SATURNI, COEPTA PROFLIGATAQUE OPERA A PATRE MEO PERFECI, ET EANDEM BASILICAM CONSUMPTAM INCENDIO, AMPLIATO EJUS SOLO SUB TITULO NOMINIS FILIORUM (*meorum*) INCHOAVI, ET SI VIVUS NON PERFECISSEM, PERFICI AB HAEREDIBUS (*meis jussi.*) Nelle quali parole di Augusto non bastando al Professore di ravvisare Cesare fondatore di un Foro e di una Basilica, vi travede le località loro unite, quando per ve-

(1) Forse Eusebio prese equivoco col tempio di Venere e col Foro di Cesare, che Dione disse dedicati in questo anno.

rità in esse non s'indica che la sola situazione della Basilica „ *quae fuit inter aedem Castoris et aedem Saturni* „ non leggendosi „ *quae fuerunt* „ come avrebbe dovuto dire se quella località fosse stata comune ad entrambi li monumenti; nel quale caso anzi neppure accadeva indicarla stante la celebrità del Foro, bastando dire „ *Forum Julium et Basilicam ejus, coepta profligataque opera* „ onde la congiunzione *et* non deve riferirsi alla località, ma all'essere ambedue opere fondate da Cesare e disturbate, che Augusto terminò „ *coepta profligataque opera a patre meo perfeci* „ così poco prima si legge nello stesso marmo „ *Capitolium et Pompeium theatrum, utrumque opus impensa grandi refeci* „ con tutta la certezza, che questi monumenti, furono due, fra loro distantissimi, e nominati insieme soltanto per essere ambidue ristauri dispendiosissimi di Augusto.

Nè più fondata sembrami la seconda prova, ch'egli trae dalle parole di Appiano, che parlando di Cesare, eresse, egli dice, a Venere genitrice un Tempio, come aveva fatto voto, quando era per pugnare in Farsaglia, e pose intorno al Tempio un recinto, che ordinò essere un Foro pe' Romani, non di cose venali, ma per atti di adunanze contenziose „ ανέστηκε καὶ τῇ γενεθείρᾳ τὸ νεὼν ὥσπερ ηὔξατο μέλλων ἐν Φαρσαλῳ μαχεσθαι, καὶ τέμενος τῷ νεῷ περιέθηκεν ὃ Ρωμαίοις ἔταξεν αγόραν εἶναι ȣ των ὠνίων ἀλλ' ἐπὶ πράξεσι συνδίοντων ἐς ἀλληλους „ nelle quali parole lo scrittore, benchè Greco non chiama Basilica, come portava la sua propria lingua questo sito del Foro pe' giudizj, ma luogo separato che dispose intorno al tempio „ καὶ τέμενος τῷ νεῷ περιέθηκεν, *et locum divisum templo circumposuit* „ onde una specie di porticato o recinto, che circondava il tempio di Venere, contenne l'uso de' giudizj nel foro di Cesare, e non una Basilica.

Esposto così come le addotte autorità niente provino, anzi escludano piuttosto l'unione della Basilica Giulia al Foro di Cesare, si passi ora all'esame della località indicata nella Tavola prodotta; ma per ciò fare è d'uopo prima di fissare l'andamento della *Via Sacra*, perchè Ovidio nello inviare un suo libro al Palatino, lo fa prima

partire dal Foro di Cesare e poi passare alla Via Sacra, indi al Tempio di Vesta e al suo Atrio, già piccola Regia di Numa, ed infine alla porta del Palatino, presso al Tempio di Giove Statore.

Paruit et ducens, haec sunt Fora Caesaris, inquit,
Haec est a sacris quae via nomen habet.
Hic locus est Vestae, qui Pallada servat et ignem,
Haec fuit antiqui Regia parva Numae.
Inde petens dextram, Porta est, ait, ista Palati,
Hic Stator, hoc primum condita Roma loco est. (1)

Ora ella è cosa evidente, convenuta in oggi fra topografi eruditi, che la *Via Sacra* dalla Rocca, in cui Varrone e Festo ne pongono il termine, discendendo pel Clivo Capitolino, e passando sotto l'Arco di Settimio Severo, avanti Santo Adriano, (che chiesa posta *in via sacra* si dice da Anastasio) (2) continuasse dritta sino al Tempio di Faustina: avanti li gradi del quale si rinvennero gli avanzi della *via sacra* negli ultimi scavi, ed ivi trapassando sotto l'Arco Fabiano, proseguisse avanti de' SS. Cosma e Damiano; (altra chiesa dallo stesso Anastasio detta *in via sacra*) (3); d'onde poi torcendo a destra e salendo pel clivo sagro fino all'Arco di Tito posto nella *summa sacra via*, trovava ivi la porta Mugonia, detta anche per antonomasia del Palatino, coll' adiacente Tempio di Giove Statore, che Ovidio e Dionisio ivi posero. Il proseguimento della *via sacra* fino al basso del Colosseo ed al sacello di Strenia, dove era il principio, detto *Caput sacrae viae*, non serve al caso nostro.

Fissata così la Via Sacra, risulterà immediatamente che il Foro di Cesare, da cui principiava il viaggio del libro di Ovidio, deve precedere questa Via, e però qualora il Foro di Cesare si supponga fra il Tempio di Faustina e le tre colonne, dove lo segna la Tavola, ver-

(1) Ovidio Trist. lib. III, eleg. 1.
(2) Anastas. Leo. III. §. XCI.
(3) Anast. Felix IV. §. II.

rebbe a stare non prima ma dopo della *via sacra*, lo che sarebbe tutto l'opposto della indicazione di quel poeta.

Si sa poi che al Tempio di Faustina, monumento esistente tuttora e indubitato, rimaneva contiguo l' Arco Fabiano, posto sulla *via sacra*, che formava l'imbocco di essa nel Foro Romano „ *statua ante sacram viam intra templum Faustinae advecta ad arcum Fabianum* „ dice Trebellio, parlando della statua di Salonino. Si sa egualmente che a questo Arco costruito sulla via sacra era accanto la Regia „ *Fornix Fabianus arcus est juxta Regiam in via sacra a Fabio constructus* „ così Asconio nella Verrina II.ª Quindi si sa che alla Regia era adiacente il Tempio del Divo Giulio, tempio erettogli sul Foro Romano in quel sito, dove ne fu brugiato il cadavere, e dove subito era stata a lui posta un' Ara „ *rursum in forum retulerunt funus, quo loco antiqua Romanis est Regia*, βασίλειον, (come egreggiamente nota il Professore della Lettera) *et quo loco Ara prima extructa est, nunc vero templum est ipsius Caesaris divinis honoribus dignati* „ così Appiano. Finalmente si sa che questo Tempio del Divo Giulio ebbe prossimo l' altro de' Castori riconosciuto ancora dalla Tavola in quello delle tre colonne; leggendosi in Ovidio che parla di Cesare

Fratribus assimilis, qui proxima templa tenentes
Divus ab excelsa Julius aede videt.

e siccome, oltre Ovidio e Dionisio, anche Marziale pongono presso il tempio de'Castori l' altro di Vesta

Quaeris iter? dicam, vicinum Castora canae
Transibis Vestae, virgineamque domum;

così le dodici iscrizioni di Vestali, trovate ne'primi anni del secolo XVI presso S. Maria Liberatrice, provano col fatto questi due tempj vicini fra loro nella località presso le tre colonne: lo stile delle quali è riconosciuto dagli Artisti indubitato de'tempi di Augusto, epoca in cui quel tempio de'Castori, venne magnificamente riedificato, e consagra-

to da Tiberio sotto il proprio nome di Claudiano e di quello di Druso. (1)

Se dunque tutto lo spazio che dal tempio di Faustina si estende alle tre colonne era innegabilmente occupato dall' Arco Fabiano sulla *via sacra*, dalla Regia, dal Tempio del Divo Giulio, dal tempio ed Atrio di Vesta, e dal tempio de'Castori, come sarà possibile di ammettervi il Foro di Cesare, ivi appunto segnato dalla Tavola, che vi suppone il celebre Professore? E siccome l' Arco Fabiano, il Tempio del Divo Giulio, quello di Vesta e l'altro de' Castori vengono concordemente dichiarati dagli antichi sul Foro Romano, così dunque sarà il Foro Romano, e non mai quello di Cesare che bisogna riconoscere avanti questi monumenti.

Di più sapendosi; che avanti del tempio del Divo Giulio sul Foro Romano erano li Rostri Nuovi o Giulj, da'quali Tiberio recitò l'elogio di Augusto, e che presso l' Arco Fabiano sul Foro Romano vi fu il Puteale di Libone, luogo della sede del Pretore, come si potrebbe accordare che questo sito del Foro fosse occupato dalla Basilica Giulia, che vi ha supposto la Tavola per situarla unita al suo Foro di Cesare? Che anzi questi Rostri e questo Puteale bastano ad escludere da questa località la Basilica Giulia ancorche vi si considerasse separata dal Foro di Cesare e si accordasse esistita nel Foro Romano, come generalmente si è immaginato (ponendola però in altra parte più conveniente) ma il fatto sta, che non vi è documento alcuno, che la Basilica Giulia fosse nel Foro Romano, nè in questa, nè in altra parte, essendone fuori, come or ora vedremo.

Comprendo però che al di sopra del tempio di Faustina fino all' Arco di Tito resta uno spazio sufficiente per un mediocre foro; nel tratto fra il Clivo Sagro e la via Nuova, dove ora è il recinto degli Orti Farnesiani, e dove in maggiore distanza però dal Foro Romano, immaginare situato il solo Foro di Cesare: ma siccome dal

(1) Sveton. in vita Tiberii Cap. 20.

Professore stesso della lettera si adotta il convenuto spartimento, fra le due regioni IV ed VIII, per una linea tirata dal Tempio di Faustina alle tre colonne (che io direggerei continuata lungo la stessa via Sacra, o molto almeno al di sopra di S. Maria Liberatrice) così questo tale mediocre foro, contenuto in quello spazio, secondo il Professore medesimo allora spetterebbe alla regione IV, e non alla VIII, nella quale dai Regionarj si nota il Foro di Cesare. Di più quel sito ripugnerebbe al viaggio del libro di Ovidio: perchè in tal caso dalla *via sacra* si passerebbe al Foro di Cesare, e non da questo alla *via sacra*, come dice il poeta; ne si passerebbe al tempio di Vesta e alla piccola Regia di Numa per salire al Palatino, se non col tornare indietro e fuori di strada fino al Foro Romano. Finalmente quel tempio di Giano, che secondo Ovidio era congiunto a due fori; e che secondo Procopio era nel Foro Romano incontro la Curia (che nel tempo dello Scrittore era certamente la Cristiana, detta *Secretarium Senatus*, posta nel sito di S. Adriano e ivi appunto) questo tempio di Giano dico, trasportato colà presso al sito del mediocre foro, nè sarebbe stato nel Foro Romano, dove è detto, nè avrebbe potuto avere incontro Curia di sorte alcuna, come esigge l'espressione di Procopio.

Eliminati così il Foro di Cesare e la Basilica Giulia dal sito assegnato loro nella Tavola, e ristabilito il solo Foro di Cesare dietro la chiesa di S. Martina e di S. Adriano (chiese non separate in antico da via alcuna, come da Sisto V. in poi) località che corrisponde alla regione VIII; alla unione de' due fori presso il tempio dl Giano, secondo Ovidio, e che secondo il suo viaggio precede alla via sacra; e località dove esistono tuttora almeno sei arcate in linea, formate di travertini e tufi, di una costruzione, che non potè appartenere che a fabrica pubblica, e segnatamente ad un recinto di Foro, arcate chiamate *tabernae* dal Piranesi e dal Venuti; che verosimilmente formarono il τεμενος o il recinto ricordato da Appiano, che includeva il Tempio di Venere Genitrice; si

discenda adesso ad esaminare qualche obiezione fatta dall' Autore della Lettera a questa località, da me stabilita pel Foro di Cesare.

Io non mi tratterò in quella obiezione della Lettera, che propensa alle denominazioni delle vecchie tradizioni de' tempi bassi, pensò trovare nel *Mirabilia Romae* la vicinanza del tempio di Vesta al Foro di Cesare, perchè in questa operetta vi si nota al contrario quella del Foro di Cesare al tempio di Giano „ *est ibi templum Palladis* (quel tempio demolito da Paolo V presso le colonnacce) *et forum Caesaris et templum Jani, sic dicit Ovidius in Fastis.* Descrizione che anzi conferma la località da me stabilita dietro S. Martina pel Foro di Cesare; ma prove provenienti da quello Zibaldonuccolo del *Mirabilia* sudetto, non saprei valutarle gran cosa, e se non con molta riserva servirmene.

Esaminerò bensì la obiezione dell' autore della Lettera, che non trova, come spiegare la distanza soverchia di questo mio sito del Foro di Cesare dal *Vulcanale*; monumento che riconosco ancor io posto nella radice del Palatino, dominante le tre colonne; perchè Plinio in questo Vulcanale accenna un Loto esistito, le di cui radici penetravano per le stazioni de' Municipj fino al Foro di Cesare „ *radices ejus in forum usque Caesaris per stationes Municipiorum penetrant* „ (lib. XVII, cap. ult.) La cosa però a me sembra chiarissima, perchè se questo Loto nello spazio di otto e più secoli non avesse estese le sue radici, che fino al foro adiacente della Tavola, nulla avrebbe avuto in se di mirabile, onde essere rilevato da Plinio per uno de' suoi soliti miracoloni; come al contrario l' averebbe meritato nel caso di essere giunto fin dietro S. Adriano: benchè una tale distanza sembri un poco soverchia anche a me; di maniera che se io fossi inclinato a cangiare le parole ne' testi de' classici (pur troppo tal volta scorretti o mancanti) vi leggerei piuttosto „ *radices ejus in Fanum usque Caesaris*, invece di *Forum*; al che la località certa del tempio di Cesare, che abbiamo fissata mirabilmente consentirebbe

Ma in questo passo di Plinio vi è ostacolo maggiore per la località assegnata al Foro di Cesare dalla Tavola; perchè le Stazioni de' Municipj, che sono notate nella Regione VIII da Vittore, per mezzo delle quali passavano le radici del Loto, vengono in detta Tavola ad essere poste in sito non già della VIII ma della IV Regione, secondo quello scompartimento di esse adottato dallo stesso Professore.

La vera posizione però e grandezza del Foro Romano e la statua equestre e colossale di Domiziano, posta nel centro di questo Foro, terminerà di schiarire la questione. Quando nel 16 Aprile 1818 sottoposi al rispettabilissimo giudizio de' miei Colleghi Archeologhi le ragioni che determinano la località del Foro Romano dalla Chiesa di S. Adriano non già fino al di là di S. Maria delle Grazie, come dopo il Nardini è stata ed è tuttora generale opinione, adottata pure dalla tavola; ma soltanto come i monumenti dimostrano da S. Adriano fin poco al di là della colonna di Foca, e che perciò quel tratto dall'Arco di Settimio al Tempio di Faustina, che si riputava la larghezza del Foro, ne formò anzi la sua lunghezza, e viene così il mio foro a ridursi ad una metà incirca del Nardiniano; allora oltre il sufficiente che ne dissi io riserbai ad ulteriore conferma del mio sentimento, l' esame degli antichi monumenti compresi nel foro, perchè di essi in quell'epoca se ne prometteva l'universale disterramento. La sorte però, non sempre propizia alle cose utili e buone, non lo ha poi effettuato; ed io perciò rivolsi invece le mie ricerche sopra de' varj recinti di Roma antica, che secondo il solito di tempo in tempo sottoposi al giudizio di quel tanto rispettabile Consesso, cui ho l' onore di appartenere.

Richiamato in oggi dalla Lettera all'esame del celeberrimo Colosso di Domiziano, che occupava il centro del Foro Romano; ad esso come a principale monumento di questo Foro, mi riconduce il mio impegno: perchè penso che l' eruditissimo autore di essa, se conosciuto avesse l'insussistenza del Foro Nardiniano, sarebbe convenuto nella mia opinione; o almeno non averebbe caratterizzato d.

enigma poetico la descrizione di quel Colosso che Stazio vedeva allorchè lo descrisse a quanti allora l' ammiravano.

Che la mole colossale della statua equestre in bronzo di Domiziano, *Equus aeneus Domitiani*, fosse nel Foro Romano non vi è chi ne dubiti ,, *stat Latium complexa forum*, e *par operi sedes*, dice Stazio di essa in generale, e discendendo alle indicazioni particolari, prosegue ,, *hinc obvia limina pandit, qui fessus bellis assertae munere prolis, primus iter nostris ostendit in aethera divis* ,, con che a noi, che fissammo già il Tempio del Divo Giulio fra il Tempio di Faustina e le tre colonne, non lascia luogo a dubitare che la marcia di quel cavallo fosse diretta al Palatino. Nè può essere diversamente, perchè lo stesso Stazio ne descrive le spalle rivolte al Tempio di Vespasiano e della Concordia ,, *terga Pater laetoque videt Concordia vultu* ,, onde in oggi essendo stato accertato dagli scavi, che il Tempio della Concordia era al di sopra dell' Arco di Settimio nella falda del Capitolino, rimane indubitato, che nell' opposta falda del Palatino, al tempio del Divo Giulio fosse il Colosso rivolto di fronte.

Nè minor sicurezza lo stesso Stazio ci somministra col dire a Domiziano ,, Tu risplendente al di sopra de' tempj, sembri startene a mirare di prospetto, se sorgano nuovi palazzi più belli de' consumati dalle fiamme; o se il fuoco Trojano sia vigente colla sua placida face, onde Vesta già lodi le sperimentate ministre ,, *templa superfulges et prospectare videris an nova consumptis surgant palatia flammis pulchrius, an tacita vigilet face Troicus ignis, atque exploratas jam laudat Vesta ministras* ,, Si rammenti ora la località del Tempio di Vesta, già stabilita sull'autorità degli scrittori, e confermata dalle dodici e più iscrizioni (rinvenute presso S. Maria Liberatrice) in questa località vi si riunisca l' altra certa dell' adiacente tempio del Divo Giulio, e la sovrastante altura del Palatino e poi si concluda se può trovarsi più esatta corrispondenza di questi monumenti alla descrizione di Stazio, qualora s' immagini il colosso di Domiziano, posto nel centro di quel

foro, da me stabilito per lungo dall'Arco di Settimio sino al Tempio di Faustina e alla chiesa di S. Maria Liberatrice.

Stazio però non tacendo la indicazione de' lati del suo Colosso ci obbliga di fare ancora di questi il rincontro co' monumenti. Da un lato dunque egli pone la Basilica di Paolo, che con latina denominazione chiama Regia „ *At laterum passus hinc Julia templa tuentur, illinc belligeri sublimis Regia Pauli* „ Il sito di questa Basilica di Paolo non è controverso, e si pone concordemente fra S. Adriano e il tempio di Faustina; la ragione ne è chiara, perchè Plutarco nella vita di Galba narra, che i soldati mandati da Ottone dal Castro Pretorio, venendo dal Viminale fecero irruzione nel Foro Romano da questa Basilica „ *per Pauli Basilicam irruebant* „ e di fatto la Basilica di Paolo si trova posta da Regionarj insieme col Tempio di Faustina nella IV Regione. Dopo di che più non resta che determinare qual fosse l'altro monumento posto dirimpetto alla Basilica di Paolo, da situarsi nel lato destro del colosso, e che da Stazio è chiamato *Templa Julia.*

Chiunque non ignori che le Curie Romane, e nominatamente la Giulia, essendo state inaugurate, prendevano il nome di Tempio „ *propterea et in Curia Hostilia, et in Pompeia, et post in Julia, cum profana ea loca fuissent templa esse per augures constituta* „ dice Gellio (XIV. 7.) non esiterà a riconoscere nella indicazione di Stazio, e alla destra del Colosso la Curia Giulia, la quale riedificata da Augusto sul Comizio fu da lui consagrata e detta Giulia.

A coloro però che adottarono il foro Romano del Nardini, non fu possibile di riconoscere la Curia Giulia nella indicazione di Stazio, perchè avendola stabilita quel topografo nella radice del Palatino non potevano riconoscere incontro la Basilica di Paolo, che lo spiazzo del Foro. Quindi fu d'uopo al Nardini ed a suoi seguaci, che pensassero essersi qui nominata da Stazio non già la Curia, ma la Basilica Giulia, e da ciò poi trassero l'unica ragione di aver creduto questa Basilica nel Foro Romano.

Ma vedendo però i più cauti seguaci di tale opinione, che la parola *templa* usata da Stazio era un ostacolo, perchè le Basiliche non essendo inaugurate non potevano dirsi Tempj, ricorsero al mezzo termine di viziare il testo di Stazio, ed invece di *templa* leggervi *Tecta Julia*, perchè di fatto Marziale, (VI. 38.) così chiamò questa Basilica; e così invece di uniformarsi i moderni all' antico testo di Stazio, è stato questo che venne assoggettato alli moderni abberramenti.

Nella mia distribuzione del Foro Romano al contrario, senza bisogno alcuno di alterare il testo di Stazio, viene spontaneamente la Curia a corrispondere incontro alla Basilica di Paolo e alla destra del Colosso, come dal poeta è indicato; mentre nel tratto fra le tre colonne e la Colonna di Foca io riconosco il Comizio, cioè quello spiazzo confinante col Foro, e da questo elevato per gradi, da cui sopra di altri gradi signoreggiava la Curia.

E siccome quando si ha la fortuna di rinvenire una verità, le ulteriori indagini e scoperte lungi dall' opporsi servono anzi a confermarla; così quelle „ reliquie „ di una grande fabrica ed elevata per gradini, dodici „ palmi sopra il suolo del Foro, trovate nello scavo fat- „ to l'anno 1788 dal Cav. Fredenheim Svedese, nel si- „ to fra la Madonna delle Grazie fin verso le tre colon- „ ne „ reliquie con queste parole indicate dalla Lettera, e poste nel sito appunto dove io ho fissato il Comizio e la Curia, che a quest' altezza dovette avere il suo piano; debbono ad essa attribuirsi; nè possono spettare al Tempio del Divo Giulio, come opinò lo scientissimo Sig. Avv. Fea, perchè di questo Tempio ne abbiamo già provato il vero sito fra il Tempio di Faustina e le tre Colonne, e perchè a quel Tempio era diretta la marcia del Cavallo di Domiziano, e non il lato destro; e neppure quelle reliquie possono spettare alla Basilica Giulia, come stimò l'Autore della Lettera, ricredendosi dalla sua prima opinione, ed accordando che la Basilica Giulia potesse essere situata fra il tempio de' Castori e la Colonna di Fo-

ca, perchè il *templa*, titolo dato da stazio al monumento Giulio da lui nominato, non può convenire alle Basiliche, ma esigge la Curia.

Discacciata così la Basilica Giulia dal Foro di Cesare, assegnatole prima dalla Lettera; esclusa dal Foro Romano dove il Nardini e i di lui seguaci erroneamente la posero, e finalmente sloggiata ancora dallo scavo Fredenheim, da dove la mia Curia Giulia ed il titolo *templa* di Stazio la tolgono; già mi sembra di vederla adirata contro di me, imperiosamente domandarmi dove posarsi pacificamente; mentre dell'esistenza sua reca le testimonianze di Svetonio, di Marziale, di Plinio, di Quintiliano, di Festo, di Eusebio e de' Regionarj, oltre l'antica Lapide di Gabinio Vettio Probiano, prefetto di Roma, che nel 378, fa menzione di averla ristaurata, co' quali documenti ella reclama un adattato e pacifico asilo, che resta a mio carico di rinvenirle.

Aveva di già il chiarissimo e dotto Professore Sig. Nibby proveduto una località la più conveniente a questa Basilica; fondatosi sopra due frammenti Capitolini dell' antica pianta marmorea di Roma, da lui per la prima volta ingegnosamente riuniti, colla ragione di una evidente conformità nella costruzione; in uno de' quali leggendovi IVLIA e nell' altro la sola lettera iniziale B, egli li aveva disposti in maniera da rappresentare la Basilica Giulia; e trovandosi ancora in uno spiazzo adiacente del secondo frammento le lettere VRNI le aveva supplite col leggervi ,, *area Sat* VRNI *in vico Iugario* ,, con tale industriosa operazione quel dotto Archeologo valendosi dell' autorità di Festo, che pone il Laco Servilio nel principio del Vico Iugario, congiunto alla Basilica Giulia; e combinandola colla indicazione dell'antico Kalendario del Giraldi, in cui si legge ai 10 di Agosto ,, *Arae Opis et Saturni in Vico Jugario*, che conferma le Are di Opi e di Saturno nel Vico Giugario (dove di più Vittore vi nota il Tempio di ambedue) egli così il bravo Sig. Nibby adattò ivi fra le radici del Palatino e del Capitolino quei frammenti della Basilica Giulia; sito il più conveniente;

stante la indicazione di Festo del *Laco Servilio* nel principio dal *Vico Iugario*, unito alla basilica; e stante la indubitata località di detto Vico nella radice del Capitolino incontro al Palatino, fra la porta Carmentale ed il Foro Romano.

Ma avendo questo Professore segnato nella sua Pianta del Foro Romano la Basilica Giulia ad una distanza tale dalla Colonna di Foca, che ne porta il principio quasi al sito della facciata della Chiesa della Consolazione venne così ad estendere sin colà il Foro Romano; mentre, seguendo egli il foro Nardiniano, e l' erronea lezione dell' alterato passo di Stazio gli si rendeva indispensabile di unire la Basilica al Foro; per la quale riunione egli venne a formare il suo Foro Romano di una enorme vastità inammissibile. Che se riflettuto avesse il bravo Archeologo essersi Stazio servito nella sua indicazione del Colosso di molti monumenti fuori del Foro Romano, quali sono il il Tempio della Concordia e l' altro di Vespasiano, la Curia Giulia e gli edifizj del Palatino, non si sarebbe dato carico d' ingrandire così il Foro Romano; quantunque erroneamente nel *Templa Julia*, avesse persistito a riconoscervi la Basilica Giulia e non la Curia.

Comunque siasi, siccome non può cadere in dubbio, che verso quella parte abbia esistito la Basilica Giulia, unita al Laco Servilio nel principio del Vico Giugario, secondo, Festo „ *Servilius lacus . . . . in principio vici Jugarii*, *continens Basilicae Juliae* „ che è quanto dire alla radice del Capitolino, così non può esservi ostacolo al frapporre fra il Foro Romano e la Basilica Giulia; primieramente il Comizio e sopra di esso la Curia, avanti alla quale li Rostri vecchj, posti su' i gradi stessi del Comizio, e a destra della Curia il Grecostasi ed a sinistra la Basilica Porcia, molto più in basso, con quanti altri mai monumenti posero gli antichi sul Comizio e presso la Curia; lasciando poi nella parte posteriore di essa, più remota dal Foro, e fuori di questo, sul principio del Vico Giugario, il Laco Servilio e la Basilica Giulia fuori affatto del Foro medesimo.

Collocata così questa Basilica nella sua vera sede, per cui tanto ella è debitrice al Professore Romano: non potrei io uniformarmi a lui nel riconoscere in quel Tempio del primo frammento Capitolino, annesso alla Basilica il tempio di Giulio Cesare, perchè ivi rimarrebbe troppo distante dalla Regia, nè sarebbe posto nel Foro Romano: e perchè Stazio disse che Cesare apriva le porte del suo tempio a Domiziano, che a lui rivolgeva la fronte; e perchè finalmente Ovidio fa mirare Cesare dall'alto del suo Tempio il Foro ed il Campidoglio „

. . . . et semper Capitolia nostra forumque
Divus ab excelsa Iulius aede videt. (1)

cose tutte che non possono combinare colla posizione del prospetto del Tempio di quel frammento.

A rintracciare dunque una denominazione più ragionevole e vera, si deve fissare col secondo frammento Capitolino, che come una estremità della Basilica Giulia viene ad essere posta adiacente al Vico Giugario nella radice del Tarpeio, così l'altra estremità del primo frammento debba necessariamente riconoscersi situata e diretta verso le opposte radici del Palatino.

A queste radici dunque spetta quel Tempio del primo frammento adiacente alla Basilica, e come questa nel basso. Se si rifletta poi che Svetonio dice avere Caligola trapassato un ponte che univa il Palatino col Capitolino sopra del Tempio di Augusto „ *super Augusti templum ponte transmisso Palatium Capitoliumque conjunxit* „ si farà allora certo che il Tempio di Augusto doveva restare nel basso, come nel basso era la Basilica Giulia obligatamente, per essere adiacente al Vico Giugario; e per corrispondere alla espressione di Plinio, che dice essere disceso per portarsi alla Basìlica Giulia „ *descenderam in Basilicam Juliam auditurus* „ Se si rifletta tutto ciò dico e si combini dovrà concludersi, che quanto è impossibile di rico-

(1) Met. cap. ultimo

noscere quello di Cesare, altrettanto la denominazione di *Tempio di Augusto* sarà convenientissima, riconosciuto che siasi rimanere quel Tempio nel basso e presso le radici del Palatino incontro al Capitolino.

Che se poi pongasi mente essere stato lo stesso Caligola, che prolungò il Palazzo verso il Tempio de' Castori, per procurargli un ingresso dal Foro Romano, allora si sarà certi che nel lato del Palatino verso le tre colonne, avanzi di quel Tempio, si fecero le costruzioni di Caligola, che riconoscere si debbono in quei grandiosi avanzj, dal Nardini e da suoi seguaci attribuiti indebitamente alla Curia, e risulterà naturalissimo, che da queste costruzioni, imminenti alla Chiesa di S. Teodoro, dovette quel ponte avere il suo principio, per essere protratto sul Tempio di Augusto, come dice Svetonio, e continuato sopra la Basilica Giulia, come asserì il Professore Romano con grande verosimiglianza (senza però recarne autorità); quindi proseguendo sull' Are di Opi e di Saturno e sul vico Giugario terminare nell' altura opposta del Capitolino imminente alla Chiesa della Consolazione; sito che corrisponde egualmente alla disposizione de' due frammenti Capitolini. Nè la magnificenza di quel tempio ottastilo, notato in quel marmo ' può disconvenire ad Augusto, che considerato quasi un secondo fondatore di Roma potè con tutta convenienza avere il suo tempio in quella località, che vantava i primordj di Roma i più vetusti. Leggendosi anche in Svetonio che fra le pazzie di Caligola vi fu quella, ch' egli per più giorni sparse non mediocri somme di denaro alla plebe dalla sommità della Basilica Giulia, si avrà nella vicinanza di questa alle costruzioni di quel Cesare, la ragione di averla scelta per tale dispensa.

Ed ecco come la giusta posizione e grandezza del Foro Romano si uniformino alla descrizione, fatta da Stazio, del Colosso di Domiziano, senza alterarne il suo testo, contribuiscano alla giusta disposizione de' monumenti appartenutigli, che sono l' Arco Fabiano, la Regia, il Tempio del Divo Giulio, l'altro di Vesta col suo Atrio, il Tempio

de' Castori, quindi il Comizio, su cui la Curia, detta da Stazio *Templa Julia;* come questa giusta situazione e grandezza del Foro Romano, confermi il sito conveniente al Foro di Cesare e alla Basilica Giulia; e come questi due monumenti dovessero avere le loro località separate, ma uniformi però alle antiche indicazioni. Quale possa essere il vero nome più proprio del Tempio ottastilo del frammento Capitolino; e come lo scavo Fredenheim del 1788 ci confermi in quelle reliquie di fabrica grande ed elevata dal suolo del Foro la Curia Giulia, da non confondersi colla Basilica, la quale mai non ebbe luogo nel Foro Romano; come generalmente è stato finora creduto, senza però fondamento; e come ha pensato il Sig. Professore Odoardo Gerhard Prussiano nella sua Lettera eruditissima, ingannato però da' nostri Scrittori, in specie dal Nardini.

Che ec.

Siccome quando tenni questo ragionamento nell' Adunanza Archeologica lo lessi in forma di lettera a Voi diretta, così mi è sembrato ragionevole, anzi un dovere, conservarla la stessa, ora nello stamparla. Spero che mi condonerete la libertà, ma ricevetelo come un attestato sincero della mia stima ed amicizia, mentre ho il piacere di protestarmi

Di Voi Sig. Cavaliere

Vostro Affmo Amico
STEFANO PIALE.

NIHIL OBSTAT
Fr. Dom. Thomas Marich O. P. Cens. Theol. deput.
IMPRIMATUR
Fr. Dom. Buttaoni O. P. Sacr. Palat. Apost. Magister.
IMPRIMATUR
Ant. Piatti Archiep. Trapezunt. Vicesgerens.

SPIEGAZIONE
DELLA TAVOLA

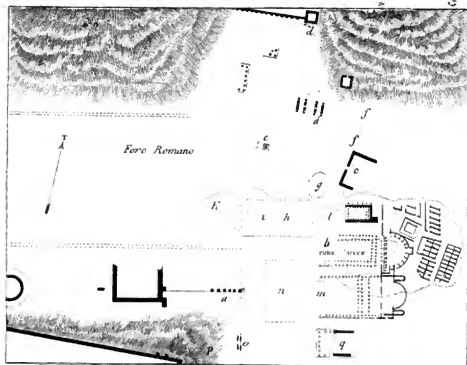
FIGURA I.

a. Tre colonne credute del tempio di Castore.
b. Pianta antica della Basilica Giulia e degli edifizj annessi. Non esiste in essa lo spartimento indicato dal Sig. Ant. Nibby.
c. Muro antico creduto del tempio di Saturno, oggi Sant'Adriano.
d. Arco di Settimio Severo, e sito del tempio della Concordia.
e. Colonna di Foca, creduto sito del cavallo di Domiziano.
f. Vico Giugario.
g. Lago Servilio.
h. Basilica Giulia.
i. Scavo del 1788.
k. Scavo del 1763.
l. Scavo del 1563 presso la dogana vecchia.
m. Scavo del 1776, nel quale si cavò una colonna del diametro, di sei palmi e mezzo.
n. Foro di Giulio Cesare col tempio di Venere Genitrice.
o. Stazioni de'Municipj, forse gli archi di Romolo degli antichi antiquarj.
p. Volcanale.
q. Tempio di Faustina.

FIGURA II.

Tempio di Augusto sopra del quale Caligola costruì il ponte che dal Palatino trapassava al Campidoglio che avrà continuato sulla Basilica Giulia, e quanto è certo che la Basilica era dalla parte del Campidoglio e del Vico Giugario tanto è sicuro che il tempio qui segnato nel marmo capitolino restava verso del Palatino ed era quello che di Augusto del ponte di Caligola

A. Forse qui era quel monumento che Rufo nota *Delubrum Minervae in foro* e Vittore *Atrium* e *Delubrum Minervae* come anche la Notizia *Atrium Minervae*, tutti monumenti non indecenti per ridursi ad una Curia Cristiana. Ma è però certissimo che dove ora esiste la chiesa di S. Adriano deve riconoscersi quel *Senatulum* quarto monumento della regione VIII nella stessa Notizia, e che è chiamato in un'antica iscrizione quì ritrovata *Secretarium amplissimi Senatus*, fondato nel 400 dal prefetto. Flaviano, che da un qualche gentile incendiato, venne nel 412 ristaurato dall'altro prefetto di Roma Eucario Epifanio, e che nel 640 dal Pontefice Onorio fu ridotto in chiesa e Diaconia Cristiana di S. Adriano; al che consente la costruzione del fabbricato colle finestre e la porta di bronzo quadrifore, poi trasportata adattata e ancora esistente alla Basilica Lateranense. Questo edifizio è quello che Procopio nel 537 chiamò Curia, βȣλευτηριον, incontro alla quale era il tempietto in bronzo di Giano Quirino, che li gentili tentarono una notte di aprire nascostamente.
B Cavallo colossale in bronzo di Domiziano, e sua posizione vera in mezzo al Foro.

Tavola della Lettera — Fig. I.

Pianta del Foro Romano secondo il Prof. Nibby — Fig. II.